

MARIA LUISA SPAZIANI

Sono venuta a Parigi per dimenticarti

da *La stella del libero arbitrio*

Il motivo centrale di questa lirica è quel processo emotivo e psicologico in cui uno dei due innamorati sta cercando di dimenticare l'altro e, quando non ci riesce, mette in atto dei piccoli stratagemmi per cercare di distaccarsi e cominciare a vivere senza l'ossessione del ricordo.

Metro: versi liberi.

Sono venuta a Parigi per dimenticarti
 ma tu ostinato me ne intridi ogni spazio.
 Sei la chimera orrida delle gronde di Notre-Dame,
 sei l'angelo che invincibile sorride.
 5 Veniamo a patti (il contadino e il diavolo):
 lasciami il giorno per guardare, leggere,
 sprecare il tempo, divertirmi, escluderti.
 Notti e sogni, d'accordo, sono tuoi.

È il verso chiave del componimento, incentrato sulla parola *intridi*.

L'idea del patto nasce dal ricordo di una leggenda popolare.

(da M. L. Spaziani, *La stella del libero arbitrio*, Mondadori, Milano, 1986)

2. **me ne intridi ogni spazio:** il ricordo che ho di te pervade ogni spazio di Parigi.

3-4. **Sei la chimera... sorride:** la *chimera* è una statua della cattedrale di Notre-Dame (fra quelle realizzate nell'Ottocento dallo scultore e architetto Viollet-le-Duc); *l'angelo che [...]* sorride è anch'esso una statua, anche se quello più famoso non è a Parigi, ma sulla cattedrale di Reims.

5. **il contadino e il diavolo:** riferimento a una leggenda popolare, per cui vedi l'*Analisi del testo*.

L'autrice: La vita, le opere

Maria Luisa Spaziani nacque a Torino nel 1924 in una famiglia agiata. Si laureò in Letteratura francese con una tesi su Marcel Proust e fece numerosi viaggi a Parigi. Nel 1949 conobbe Eugenio Montale con cui strinse un'amicizia molto stretta e affettuosa, tanto che, col soprannome di "Volpe", divenne una delle figure centrali nell'opera montaliana. Intanto,

dopo un decennale fidanzamento, sposò il filosofo e storico delle religioni Elémire Zolla, ma il matrimonio celebrato nel 1958 durò solo due anni. Fra le sue numerose raccolte poetiche vanno ricordate *Primavera a Parigi* (1954), *Le acque del sabato* (1954), *Luna lombarda* (1959), *Il gong* (1962), *Utilità della memoria* (1966), *L'occhio del ciclone* (1970), *La stella del libe-*

ro arbitrio (1986). La Spaziani ha lasciato anche notevoli traduzioni dal francese (Flaubert, Yourcenar, Racine). Ha fondato un centro studi internazionale e un importante premio letterario entrambi dedicati e intitolati a Eugenio Montale. È scomparsa a Roma, che da molto tempo era diventata la sua città, nel 2014.

ANALISI DEL TESTO

● Una presenza-assenza ossessiva

La poetessa ha lasciato l'Italia e si è recata a Parigi per **dimenticare** il suo ex amante o fidanzato, **dopo che la loro storia d'amore è finita**. Ciò nonostante, continua a pensare ossessivamente a lui, tanto che le sembra di vederlo dappertutto (*me ne intridi ogni spazio*, v. 2), persino nella ghignante figura della *chimera orrida* (v. 3) di Notre-Dame o in quella beffarda dell'*angelo... che sorride*, detto *invincibile* in quanto impossibile da sconfiggere, da neutralizzare (v. 4). Con garbata e sottile autoironia, la Spaziani attribuisce la propria ossessione amorosa all'ostinata volontà dell'amato di cercarla, quasi di perseguirla (*ma tu ostinato* eccetera).

● Un singolare patto con il diavolo

Così **finge di proporgli un patto**, prendendo spunto da una **leggenda popolare** che è stata **resa famosa dai fratelli Grimm**. Il diavolo appare a un contadino e gli dice che sotto il suo campo c'è un tesoro; può pure tenerselo, perché di ricchezze ne ha abbastanza, ma vuole in cambio il raccolto di due anni; allora l'astuto contadino gli propone un patto: il primo anno gli darà quello che è cresciuto sopra la terra e si terrà quello che c'è sotto, il secondo farà il contrario. Il diavolo accetta. Il primo anno il contadino semina rape, che crescono sotto terra, e il secondo anno grano, così che alla fine si terrà entrambi i raccolti. In un modo simile, la poetessa propone un patto all'amato (*Veniamo a patti*, v. 5): di giorno lui la lascerà in pace, permettendole di godersi la sua vacanza parigina senza essere importunata, mentre di notte lui potrà visitarla, ricomparendo nei suoi sogni e nelle sue fantasticherie. Il patto è coerente

col registro ironico e autoironico dei primi quattro versi, dal momento che è solo un *escamotage*, un piccolo e arguto stratagemma psicologico che la poetessa elabora tra sé e sé per contrastare la propria ossessione (*escluderti*, v. 7) e provare a godersi serenamente il suo soggiorno parigino (*guardare, leggere, / sprecare il tempo, divertirmi*).

● Gli elementi stilistici e la parola chiave *intridi*

Dal punto di vista compositivo notiamo anzitutto che l'io lirico si rivolge lungo l'intero testo a un **"tu" assente nella realtà fisica ma non nel ricordo**. Il registro stilistico è fluido e colloquiale, specialmente dal punto di vista sintattico, mentre da quello lessicale e fonosimbolico è decisamente più complesso. Assai ricorrenti sono infatti le allitterazioni in "r", che danno effetti fonetici vibranti, come a sottolineare l'intensità emotiva che si cela sotto l'apparenza colloquiale e quasi mondana dell'intonazione. In particolare è da notare il termine *intridi*, che va considerato parola chiave non solo perché sta a significare che, con la sua presenza-assenza, l'amato pervade e colma ogni spazio, ma anche perché coi suoi fonemi "t", "r" e "d" diventa una sorta di nucleo generatore fonosimbolico di altri termini e sintagmi riferiti all'amato: *dimenticarti*, *sorride*, *tu ostinato*, *escluderti*, *d'accordo* e soprattutto *chimera orrida delle gronde di Notre-Dame*. L'effetto complessivo vuol far sì che la presenza-assenza dell'amato "intrida", come fa l'acqua con una spugna, ogni istante del soggiorno parigino della poetessa, la quale cerca appunto di liberarsi di lui grazie al suo piccolo stratagemma psicologico.

